

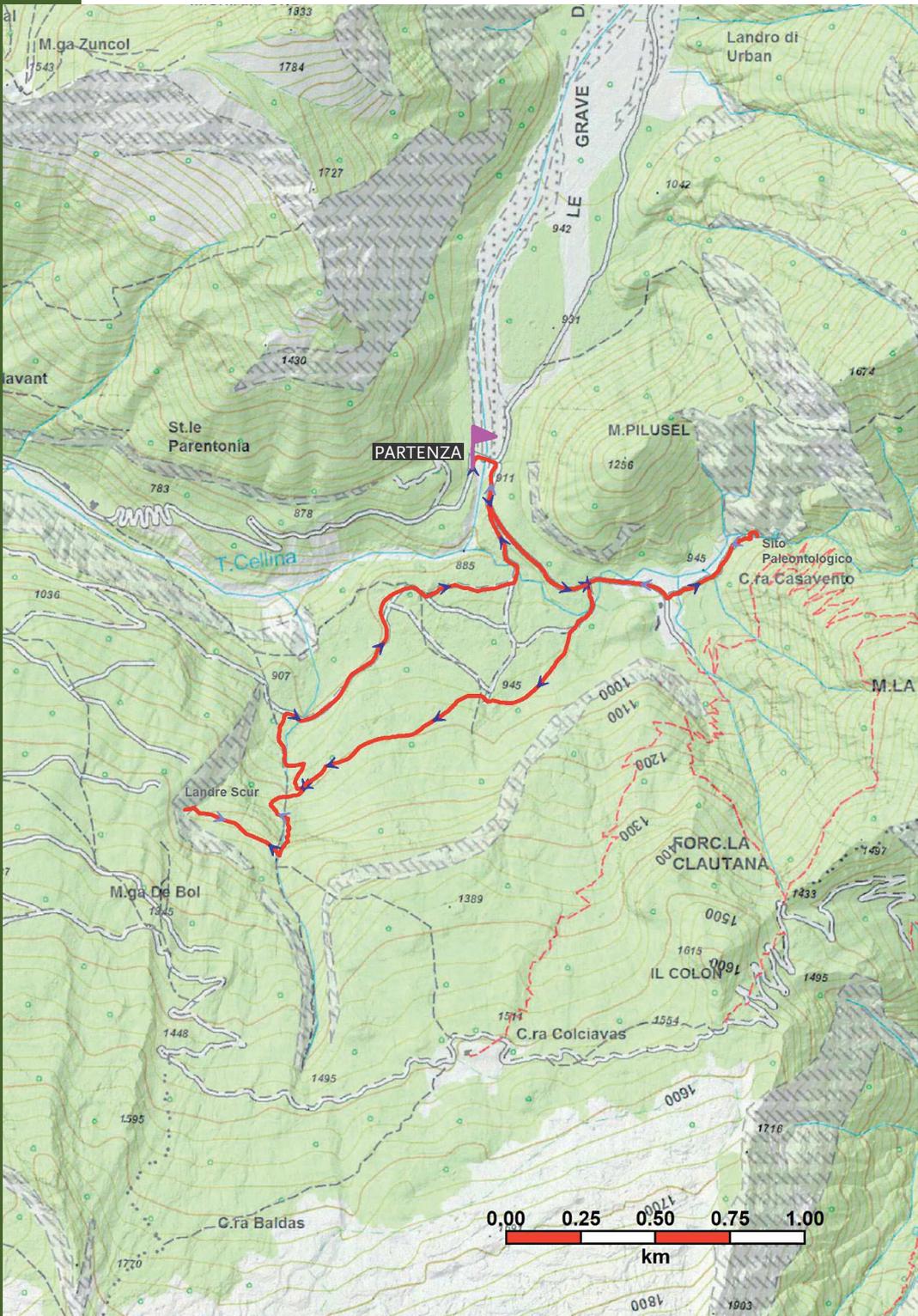
12 L'ANELLO DEL LANDRE SCUR NEI BOSCHI DELL'ALTA VALCELLINA

RITORNO AL PASSATO
TRA DINOSAURI E ORSI DELLE CAVERNE

Il grande portale del **Landre Scur** (caverna scura) nel bosco di Lesis è l'apertura naturale di un sistema di grotte che si sviluppa per oltre quattro chilometri nelle profondità carsiche del versante settentrionale del massiccio del Monte Resettùm, in comune di Claut. Questa grande grotta ha ispirato, nel corso dei secoli, miti e leggende come quella che vorrebbe il Landre come una via di collegamento tra le valli dei paesi di Claut e di Andreis, oppure i resoconti dei primi esploratori che narrano di tesori della chiesa di Claut, nascosti nei meandri del *Landre* per proteggerli durante dei disordini avvenuti in epoca napoleonica. Il percorso, aperto nel 2016 dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, consente di visitare questo luogo particolare e il vicino **geosito regionale delle impronte di dinosauro** di Casera Casavento. A Claut, presso la Casa Clautana, viene ricordata la figura della donna valcellinese, intenta nei lavori di casa, dei campi, della stalla o in cammino, quale venditrice ambulante di utensili di legno costruiti dagli artigiani in casa durante l'inverno.



Felce
(R. Valenti)



L'ANELLO DEL LANDRE SCUR NEI BOSCHI DELLA VAL CELLINA

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Claut, in Alta Valcellina, alla volta di Lesis per poi proseguire in direzione di Casera Casavento (strada inadatta a veicoli lunghi come bus o grandi camper). Giunti in prossimità del guado sul Torrente Gere parcheggiare, proseguendo poi a piedi verso l'inizio dell'itinerario. La strada e il parcheggio sono soggetti a pedaggio.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: piazzale di parcheggio poco prima dei pascoli di Casera Casavento. Pannello illustrativo e inizio del percorso con segnavia CAI 962.

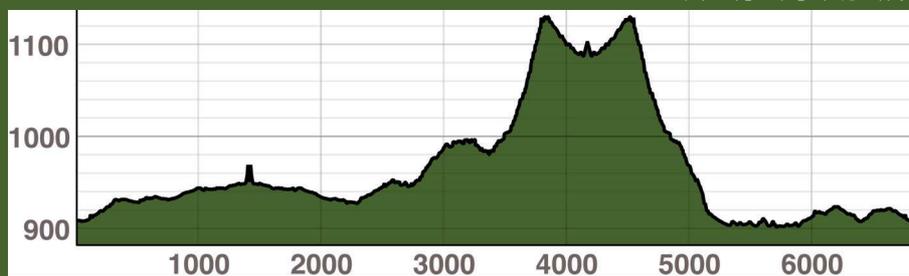
DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Da Casera Casavento, in pochi minuti, si può raggiungere il "geosito regionale delle impronte di dinosauro".

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 3.00. Km 6,9.

PARTICOLARITÀ: prestare attenzione alla visita dell'antro.

CARTA DI APPOGGIO: "Dolomiti friulane e d'oltre Piave", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 021.

PROFILO ALTIMETRICO



IL LANDRE SCUR

Dal piazzale del parcheggio, prossimo al guado sull'alveo del Torrente Gere, ci incamminiamo per circa 800 metri in direzione di **Casera Casavento** (931m s.l.m.), sino a giungere ad un secondo spiazzo. Da questo, sulla destra, in corrispondenza di un pannello informativo proseguiamo per circa 80 metri su una pista forestale (segnavia CAI 962); dopo un piccolo impluvio, solitamente asciutto, la pista lascia spazio ad un largo sentiero che sale dolcemente attraverso un bosco composto da abete rosso, abete bianco e tasso, in alcune parti molto danneggiato dalla tempesta "Vaia". L'inizio del sentiero è caratterizzato dalla presenza nel sottobosco di piccole ondulazioni ricoperte da licopodi, diffusi in forma di piante arboree già nel periodo dei dinosauri (Mesozoico). Si prosegue quindi con un lungo traverso caratterizzato dalla presenza di passerelle in legno. Qui l'abete lascia spazio al faggio, al carpino nero e al sorbo mentre i grossi massi di crollo si



Licopodio nel sottobosco (R. Valenti)

coprono di muschi, felci e sassifraghe. Tra queste la sassifraga a foglie rotonde (*Saxifraga rotundifolia*), un fiore protetto, più piccolo dell'unghia di un mignolo che, se osservato da vicino, rivela un'inaspettata bellezza. Dopo il bivio con il sentiero che sale dal **Pian de**

Crode, giungiamo alla base di una ripida pendice e con una serie di tornanti arriviamo ad una strettoia, in corrispondenza della **Val de Crode**; da questa usciamo a destra per una cengia, in un breve tratto esposto che richiede un po' di atten-

zione. Continuiamo quindi in discesa sino a raggiungere un impluvio sassoso, risalito il quale ci troviamo al cospetto del grande portale del **Landre Scur** (1113m s.l.m.), alto e largo circa 20 m. L'imponenza della grotta fa supporre che in tempi antichi possa essere stata uno sbocco delle vecchie sorgenti del Torrente Cellina, ora presenti più a valle. Nel corso dei secoli la caverna ha assunto anche un interesse paleontologico: negli anni '80 dello scorso secolo sono stati infatti ritrovati al suo interno denti di orso delle caverne, plantigrado estintosi al



Il *Landre Scur*
(R. Valenti)

termine dell'ultima glaciazione del Pleistocene (circa 10.000 anni fa). Dalla fine degli anni '60 il *Landre* è stato teatro di intense esplorazioni speleologiche che hanno permesso di scoprire oltre 4 chilometri di gallerie sotterranee. Nell'antro ci si può fermare per una sosta, apprezzare l'aria fresca che esce dal cuore della montagna, ascoltare le gocce d'acqua cadere ritmate dal soffitto e ammirare le imponenti volte rocciose, le concrezioni calcaree, le piante abbarbicate negli anfratti delle pareti. Nei periodi meno piovosi dell'anno i più avventurosi, con una torcia, potranno provare ad addentrarsi nella prima parte della grotta, molto ampia e suggestiva, caratterizzata da singolari e stupende stratificazioni sabbiose colorate e dalla presenza di ciottoli pressoché sferici, lavorati dalla forza dell'acqua negli intricati sistemi carsici sotterranei. Dopo la visita alla caverna torniamo sui nostri passi sino alla base



Sul sentiero
(R. Valenti)

IL LANDRE SCUR

dei tornanti dove, ad un bivio, pieghiamo a sinistra e, con breve discesa nel bosco, scendiamo verso la pista forestale del **Pian de Crode**. Girando infine a destra, a lato di alcuni grossi massi crollati, seguiamo la stradina che giunge nuovamente alla via di accesso a **Casera Casavento** in prossimità

del Torrente Gere, dalla quale in breve si torna al punto di partenza. Da Casera Casavento, edificata su un pianoro erboso ricco di detriti alluvionali e oggi adibita a punto di ristoro, è possibile in pochi minuti integrare l'itinerario con la visita al geosito regionale



L'impronta
del dinosauro
(R. Valenti)

delle orme di dinosauro nel **Rio Ciol de Ciasavent**. Scoperte casualmente nel 1994, le impronte sono presto diventate un sito paleontologico di interesse nazionale. Visibili su di un grosso masso staccatosi dalla parete soprastante, appartengono molto probabilmente ad un teropode, dinosauro bipede e carnivoro vissuto nel Triassico superiore (circa 215 milioni di anni fa). L'impronta di tre dita del piede sinistro è la più grande e intera ed è lunga 35 cm e larga 23 cm; si è fossilizzata in una roccia costituita da dolomie chiare stratificate appartenenti alla Formazione Dolomia Principale. Le altre impronte sono relative alla mano sinistra e al piede destro. Le tracce si osservano meglio nel momento in cui la luce del sole le illumina in modo radente, dunque al mattino presto o alla sera. Molto affascinante qui è anche la soprastante forra caratterizzata da cascate e pozze d'acqua cristallina. Sempre

IL LANDRE SCUR

dalla Casera Casavento, da cui è possibile proseguire per altre escursioni, è interessante visitare nel colle sovrastante lo stallone una formazione del non comune agrifoglio, l'albero caro ai Celti, dalle bacche rosse scarlatte e dalle caratteristiche foglie coriacee a margine spinoso. L'agrifoglio, che un tempo costituiva estese formazioni forestali, col tempo è stato sostituito da altre specie ed è rimasto con isolati boschetti presenti in maniera disomogenea nel territorio. I più allenati infine potranno cogliere l'occasione di allungare l'escursione e partire a piedi direttamente dalla frazione di Lesis per visitare lungo la strada le sorgenti del Cellina, nei pressi di una rinomata palestra di arrampicata sportiva in località Margons, conosciuta per i grossi massi erratici e di crollo presenti nell'alveo del torrente.



Aquila reale
(F. Beltrando)



Scarpetta della
Madonna
(*R. Valenti*)

IL PARCO DELLE DOLOMITI FRIULANE I CENTRI VISITE

Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è un vero e proprio paradiso per l'escursionismo naturalistico ed il trekking; attività garantite da un'adeguata rete di sentieri e da numerose strutture d'appoggio (casere, ricoveri e bivacchi). Il territorio, considerato di grande interesse geologico e ambientale, è caratterizzato da un alto grado di wilderness, particolarmente percettibile grazie all'assenza di strade di comunicazione (sono presenti solo alcune vie di penetrazione in fondovalle e piste di servizio non collegate tra le grandi vallate) e difficilmente riscontrabile, per estensione, in altre zone dell'arco alpino. Le attività del Parco, il cui simbolo è l'**aquila reale**, sono molteplici e tutte consultabili presso i Centri visita e sul sito <http://www.parcodolomitifriulane.it>. Al **Centro visite di Cimolais**, dove si trova anche la sede amministrativa del Parco è ospitata un'intera esposizione dedicata alla fauna. Al **Centro visite di Erto** è stato allestito uno tra i più importanti e completi centri di documentazione sul disastro del Vajont e della frana del Monte Toc avvenuta nel 1963. Presso il **Centro visite di Andreis** è visitabile una mostra sull'avifauna e un'area avifaunistica dove alcune apposite voliere ospitano temporaneamente uccelli feriti. La vegetazione e le foreste sono illustrate presso i **Centri visite di Forni di Sopra e di Forni di Sotto**, che organizzano escursioni a tema dedicate anche ai più piccoli come ad esempio il Sentiero dei bambini o interessanti itinerari di archeologia forestale. Nel **Centro visite di Claut**, presso la Casa Clautana, è possibile conoscere i mestieri antichi e il ruolo che la donna ha avuto nella vita di montagna. Il **Centro visite di Poffabro** realizzato in un antico caseificio è dedicato alla lavorazione del latte e all'antico mestiere del malgaro. Il **Centro visite di Tramonti di Sopra** ospita un percorso dedicato all'acqua e al suo sfruttamento energetico. Il **Centro visite di Barcis** è dedicato alla Riserva naturale della Forra del Cellina.